

# «Scrivo per i ragazzi ma spero leggano Omero»

*L'autore e insegnante palermitano racconta il suo nuovo libro e una generazione senza padri che ha bisogno di qualcosa per cui lottare*

**::: ALESSANDRO RIVALI**

■■■ La protagonista del nuovo romanzo di **Alessandro D'Avenia** (*Cose che nessuno sa*, Mondadori, pp. 332, euro 19) è Margherita, una quattordicenne messa alle strette dalla propria adolescenza e dalla paura per il primo anno del liceo. A complicare il quadro ci sarà un padre in fuga e una madre in crisi d'identità.

Il libro verrà presentato per la prima volta questa sera a Milano (ore 18, presso la libreria Libraccio di viale Romolo 9) dall'autore e da chi scrive. **Un anno fa mi raccontavi di voler scrivere un romanzo sugli avventurieri del '500... Invece la prima cosa che sappiamo del tuo recentissimo *Cose che nessuno sa* è che la protagonista è una ragazzina spaesata di 14 anni... Cosa ti ha fatto cambiare idea? Paura di tradire i tuoi giovani lettori?**

«La vita è ciò che ci accade mentre siamo impegnati a fare i nostri progetti, ha detto qualcuno. Mi sono reso conto che quel progetto mi richiede più tempo e studio. Non sono ancora all'altezza di un libro così ambizioso. Avevo la storia di *Cose che nessuno sa* già in cantiere prima che uscisse il mio primo libro e ne avevo anche un'altra, una storia d'avventura. Antonio Franchini di Mondadori mi ha detto: sei libero, fai quello che ti sta più a cuore. Ho scelto quella che urgeva di più dentro di me. Inoltre, il secondo libro, dopo i tanti incontri affrontati nelle scuole e le migliaia di volti di lettori incontrati, ha nutrito le domande senza risposta, le "cose che nessuno sa" di questo libro. I miei giovani lettori si troveranno comunque spiazzati: è un libro dallo stile molto diverso dal precedente, più meditativo, cambia la voce narrante. I ragazzi, come in un per-

corso, si troveranno sfidati da questa storia, soprattutto nella prima parte, ma spero regalerà loro anche un maggior senso di pienezza e ricchezza, come accade in classe con un autore impegnativo. Mi auguro, come è accaduto con il primo romanzo, che piaccia a persone di tutte le età, perché tutte le età sono rappresentate tra i personaggi. E poi non ho capito, ma oggi bisogna sentirsi in colpa se scrivi per i giovani?».

**È vero che il nostro tempo ha dimenticato «il nome del padre»?**

«Il romanzo è un lungo canto per un Ulisse che non torna più e si bea nell'isola di Calipso, infischandosi di Telemaco, Penelope e Laerte. *L'Odissea* oggi è rovesciata: non è un padre che combatte anche contro gli dei pur di tornare, ma è una figlia che deve andare a riprendersi il padre. E padri sono tutti i maestri assenti, non solo i padri biologici. Io so chi sono, grazie ai miei padri: mio padre e i miei maestri: il mio professore di lettere, il mio professore di religione (padre Puglisi). Sono stato fortunato, ma vedo una generazione masticata da Crono, soddisfatto di aver generato dei figli per poi poterli divorare: politici che pensano solo alla poltrona, baroni che fanno diga contro le giovani leve... Nel mio piccolo so che cosa c'è voluto per poter realizzare il mio sogno: diventare insegnante...».

**La Feltrinelli ha appena lanciato *Mr. Gwin* di Alessandro Baricco. Se non ricordo male, anni fa eri un fan del suo programma "Totem"...**

«Ho amato *Novecento*, che per me resta un testo di riferimento. Ho sempre amato il Baricco affabulatore: mi è stato più volte di ispirazione per il mio mestiere di insegnante. Se tutti gli insegnanti fossero come lui odieremmo Dante e Manzoni?».

**Gli autori più odiati dai ragazzi al liceo sono appunto Dante e Manzoni. Non è un gran bel risultato per la scuola**

**italiana. Perché? Come si può catturare la loro attenzione?**

«I ragazzi vogliono vedere che sei implicato in prima persona. Se la lezione diventa un'occasione filologica e basta, non c'è niente da fare. Al primo anno, allo Scientifico, faccio leggere *L'Odissea* per intero ad alta voce, facendo adottare a ciascuno studente un personaggio. Questa avventura scolastica si respira tra le pagine del nuovo romanzo. I ragazzi all'inizio vorrebbero lanciarsi dalla finestra, alla fine dell'anno ringraziano. Ma è solo il mio amore per quel testo, su cui mi sono laureato e dottorato, che resiste di fronte a un gruppo di quattordicenni, e la sicurezza che quella resistenza sarà loro d'esempio. Creare oggi è resistere».

**Da quasi due anni *Bianca come il latte, rossa come il sangue* è in classifica tra i libri più venduti. Che effetto fa stare così in alto al primo libro? Vertigini?**

«Mi fa piacere ed è un sogno. Il libro mi ha portato in giro per l'Europa grazie alle traduzioni. A volte mi fa paura perché temo che questo successo mi si attacchi addosso e io possa cominciare a dipenderne. Poi mi ricordo che è bello gioire di qualcosa che hai conquistato passo dopo passo e condividerlo con le persone che ami. Per fortuna ho la scuola che mi tiene con i piedi per terra. E non mi dimentico che non è questo che mi rende felice, perché non mi porterò i miei libri nella tomba... Non ci sarà spazio».

**Hai incontrato migliaia di ragazzi in tutta Italia. Qual è la pole position delle cose che hanno a cuore?**

«I ragazzi vogliono sapere per cosa giocare la vita. Non ne possono più di cose, di qualunquismo, di cinismo. Hanno fame di "vocazione". Se non trovano nessuno che additi mete alte, se non trovano maestri come quelli che ho incontrato sul mio cammino, si accontentano di cellulari, videogio-

chi, Facebook e poco più. Le immagini dell'alluvione di Genova parlano chiaro: i ragazzi diventano eroi, se c'è qualcosa o qualcuno per cui lottare, altrimenti si ripiegano su se stessi».

**I libri che ti hanno colpito di più quest'anno? Quali consiglieresti ai ragazzi?**

«Lettera a D di Gorz, *Sunset limited* di

McCarthy, *De profundis* di Oscar Wilde, *Il cantico dei cantici* della Bibbia e poi *Qualcuno con cui correre*, *Il mio nome è Asher Lev*, *Il profumo*, *Fahrenheit 451...*».

**Ami e scrivi storie che finiscono sempre bene. Perché?**

«L'*Odissea* finisce bene. *Guerra e pace*? Anche. *Delitto e Castigo*? Pure. Finiscono bene senza nascondere il

sangue che questo ha comportato. La letteratura per me è la nostalgia di un paradiso perduto, come diceva Baudelaire. Scrivo perché ho questa nostalgia. Sono convinto che su questa terra ci siano cose talmente belle e talmente brutte che le prime non possono finire e le seconde non essere riparate. Dante ha chiamato così la *Commedia* perché finisce bene».

■ *I miei giovani lettori si troveranno comunque spiazzati: è un libro dallo stile molto diverso dal precedente, più meditativo, cambia la voce narrante. I ragazzi si troveranno sfidati da questa storia, ma spero che regalerà loro anche un maggior senso di pienezza e ricchezza, come accade in classe con un autore impegnativo*

■ *I ragazzi vogliono sapere per cosa giocare la vita. Non ne possono più di cose, di qualunquismo, di cinismo. Hanno fame di "vocazione". Se non trovano nessuno che additi mete alte, se non trovano maestri come quelli che ho incontrato sul mio cammino, si accontentano di cellulari, videogiochi, Facebook e poco più*



#### GIOVANE DI SUCCESSO

Nella foto sopra, lo scrittore Alessandro D'Avenia. A fianco, la copertina del suo nuovo libro «Cose che nessuno sa» (Mondadori).

